

Interrogato ieri come teste per lo scandalo Lockheed l'ex primo ministro Colombo

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 12 luglio 1978 / L. 200

Significato e conseguenze del voto che ha portato Pertini al Quirinale

Dopo l'elezione

La elezione di Sandro Pertini alla presidenza della Repubblica segna uno dei più significativi momenti del tormentato e difficile cammino della democrazia italiana. Chi è e che cosa rappresenta Pertini lo ha già ricordato su questo giornale, significativamente prima della sua elezione. Paolo Spriano. Oggi, invece, vogliamo sottolineare il fatto che proprio quest'uomo, con tutto ciò che rappresenta nel movimento operaio e socialista, nell'antifascismo e nella Resistenza, è stato eletto capo dello Stato con una maggioranza che nulla si era più ritrovata dopo la elezione di De Nicola nel 1946.

Sette anni addietro, con un governo di centro-sinistra, e nonostante l'unità della sinistra stabilitasi nel corso dell'elezione presidenziale, non fu possibile eleggere né De Martino né Nenni. E la DC, dopo l'insuccesso di Fanfani, boccio Moro — che pure avrebbe avuto il sostegno dei comunisti e dei socialisti — preferendo

la elezione di Leone con il voto determinante del MSI. Fu quello uno dei momenti più difficili e oscuri della vita repubblicana.

La elezione di Pertini dà bene il senso dei mutamenti che sono avvenuti in questi anni e di ciò che è maturato nella coscienza pubblica e negli orientamenti di tutte le forze politiche.

In questi giorni molti giornali si sono sbizzarriti nella ricerca di chi, nella battaglia presidenziale, ha vinto o ha perso; ed è assai curioso vedere come coloro i quali vogliono ad ogni costo mettere in frantumi non — non — come se si visto — non — consentono soluzioni costruttive al di fuori o contro questa politica.

Non è un caso se l'unità del parlamento si è realizzata attorno ad un vecchio militante socialista che ha conservato intatto il patrimonio a cui si richiamava milioni di lavoratori e di giovani; e su valori profondi che oggi, come ieri, sono tornati a riproporsi con forza: giustizia sociale e libertà, moralità e ordine democratico, nella loro reciproca

connessione. Il fatto è che alcuni giochi si sono rivelati impraticabili.

Dunque fu giusto chiedere, le dimissioni di Leone e proporre subito a tutte le forze democratiche una candidatura unitaria che, per le sue caratteristiche, desse una risposta adeguata alle attese delle masse e, al tempo stesso, simbolizzasse, con l'avvento di un simile uomo al Quirinale, quei mutamenti profondi che si sono verificati in questi ultimi anni. Furibzie, manovre e calcoli di parte sono stati travolti da questa volontà politica, la cui forza stava nell'essere espressione coerente del sentimento del Paese.

Se abbiamo ricordato la vicenda presidenziale di sette anni fa, lo abbiamo fatto per sottolineare come anche nella DC sia prevista oggi la consapevolezza che la politica di unità democratica, se si vogliono fare gli interessi del Paese, in una situazione così grave, non ha alternative, e che essa non può essere interpretata come una versione aggiornata di vecchie politiche inventate sul monopolio politico della DC. Questa fu, del resto, l'ispirazione più vera del pensiero e delle ultime battaglie politiche sostenute da Aldo Moro, alla vigilia del suo sacrificio. Le forze che hanno concepito l'assassinio di Moro per colpire il nuovo corso politico e quelle che sulla sua scomparsa hanno fatto leva per un ritorno al passato dovrebbero riflettere sul sentimento popolare suscitato dall'elezione di Pertini, un sentimento che ricorda quello che venne da quella di Montanelli, il quale, pur sottovalutando la sua importanza, ha voluto dire che «l'unità è un'alleanza tra i singoli settori democristiani, comunisti e repubblicani, i sostenitori di questa ipotetica «alleanza» sarebbero stati pronti all'interno della DC. Ma l'attacco di Cicchitto si rivolge, al di là dei bersagli personali che egli si sceglie (Galtoni viene definito «antisistema organico e rivoluzionario»), alla segreteria attuale di Montanelli a Craxi, vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

Sarà bene ricordare che già una decina di anni fa il tentativo di un collegamento preferenziale del Partito socialista (allora unificato con Tassan) con i settori del vecchio doroteismo, allora facenti capo a Rumor e Colombo, venne effettivamente compiuto. La vittima (politicamente parlando) fu prima di tutto Aldo Moro, che perse per lungo tempo la leadership democristiana.

Nell'intreccio della battaglia per il Quirinale, tutto ciò era stato in discussione da sinistra e in difesa della nostra democrazia, anche alla rottura. E se è vero che la larga elezione di Pertini ha segnato il successo delle forze più responsabili in tutto l'arco democratico, l'esito del voto non cancella la dialettica tra i partiti e all'interno di essi, e il fatto che idee e protesti politici diversi si attano tuttora. Quali? Le prese di posizione di ieri risultano indicative di giochi (o di scontri) che forse solo nel prossimo avvenire potranno rivelarsi più chiari e prendere corpo.

Prendiamo le tesi del socialista Cicchitto (intervista a *Panorama*): anche ad elezioni

l'immediato quadro rimane in piedi, ma le crepe sono tante».

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

Pesanti critiche ai socialisti del PRI e di settori della DC

La Malfa accusa il PSI di puntare al centro-sinistra - Attacco di Cicchitto alla segreteria dc ed elogio di Bisaglia e Donat Cattin - Bodrato e De Mitto denunciano il tentativo di mettere in crisi la parte più avanzata della DC

ROMA — Eletto Sandro Pertini avvenuta, egli continua a dire che per i socialisti il problema è quello di ottenere la presidenza del Repubblica per mettere così in luce che «la politica di unità nazionale non deve essere un'operazione di collusione tra la DC e il PCI con le benedizioni repubblicane». Secondo il dirigente socialista, esisterebbe in questo senso addirittura «un'alleanza» tra i singoli settori democristiani, comunisti e repubblicani, i sostenitori di questa ipotetica «alleanza» sarebbero stati pronti all'interno della DC. Ma l'attacco di Cicchitto si rivolge, al di là dei bersagli personali che egli si sceglie (Galtoni viene definito «antisistema organico e rivoluzionario»), alla segreteria attuale di Montanelli a Craxi, vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra. Se si pone, infatti, come discriminante assoluta il problema di non avere — nella situazione di oggi — un rapporto di collaborazione leale e paritaria con il PCI, e se all'interno della DC si vanno a cercare se non collegamenti organici almeno corrispondenti di amarsi sensi con i settori più moderati (è di ieri uno spettacolare elogio del *Giornale di Montanelli a Craxi*), vuol dire che — più o meno consapevolmente — si lavora per qualcosa di diverso dall'«alternativa di sinistra» di cui si continua a parlare. Queste strade sboccano in un ritorno al centro-sinistra.

E' evidente che l'analisi di Cicchitto è un'analisi di comodo. Non esiste, nella maggioranza che si è costituita il 16 marzo, nessuna alleanza sotterranea e nessun rapporto preferenziale. E la campagna per il Quirinale dovrebbe aver lasciato ogni residuo degli equivoci che, in buona fede o no, sono stati diffusi in queste settimane. La questione è un'altra